



Lectio Magistralis

incontro con Angela Cavelli

Sabato 15 febbraio ore 16 - mercoledì 26 febbraio ore 21, 2014

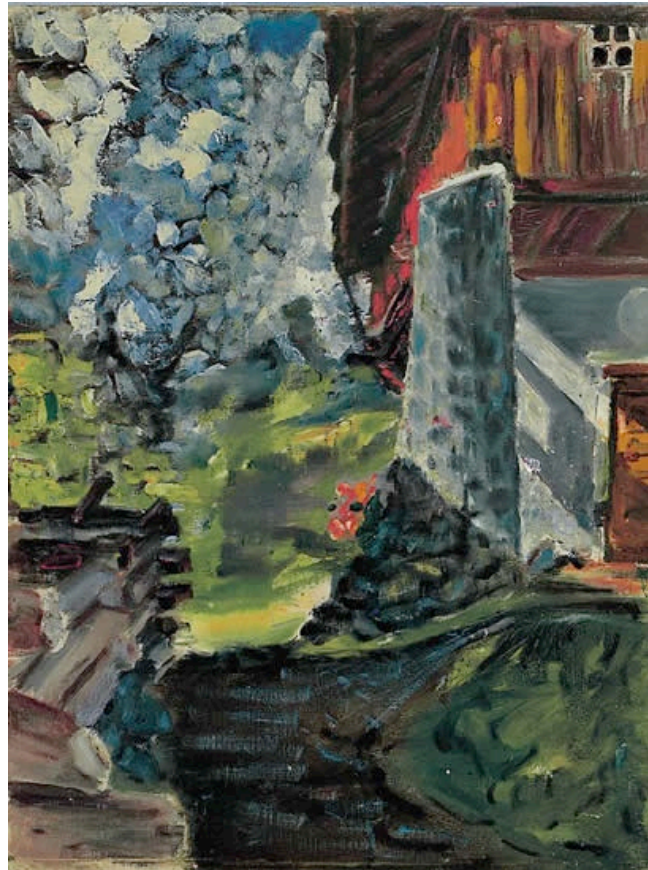
Conclude bene Maria Delia Contri il suo articolo per il 2° Simposio SAP di quest'anno sulla *"Nevrosi. Alla ricerca della pietra filosofale perduta?"* dove sostiene che il pensiero competente può solamente essere governato da una logica giuridica di giudizio: soddisfacente/insoddisfacente.

Riconoscere la guida del piacere/dispiacere significa non attribuire più all'altro quell'onnipotenza da cui la nevrosi, in forme diverse, non riesce a svincolarsi: sia dall'odio isterico consumato sull'altare del dio padrone, sia nel dubbio angosciato dell'ossessivo che sa già di dover obbedire a ciò che non può credere, la cui soluzione intravede solamente attraverso la finzione.

Eccola la nevrosi sempre alla ricerca di un sapere perduto tra i sembianti più diversi, nei flutti dubbiosi dell'indagine del sapere filosofale smarrito.

Al Laboratorio abbiamo lavorato con il pensiero di Giacomo B. Contri che nel dibattito al 2° Simposio SAP ricorda la questione della soddisfazione ed

anche dell'insoddisfazione, quindi della psicopatologia, che prende sempre avvio dall'artificio del nostro pensiero, dalle sue capacità e dalla sua destrezza del farsi arbitro e portatore della propria costituzione individuale. Ed è sorprendente -continua Contri- come ciò che nella salute sembra banale e chiaro nella patologia diventa difficile ed irraggiungibile, comunque sempre disperso in un inconscio affidato a qualche dogma ancora incompreso della natura umana.



"Guarda, che intanto non vedi!", O.E.G. n. 152

L'incontro con Angela Cavelli, che illustra Cesare Pavese, mette in chiaro la patologia dello scrittore: "se avesse potuto riconoscere la propria ambizione non si sarebbe ucciso".

E' vero, l'ambizione non riconosciuta uccide l'uomo perché uccide il proprio pensiero, è parricidio, è il non aver saputo accogliere quel *modus recipientis* che è componente fondante del ricevente quando desidera ricevere: *modus recipientis* che è già proprio del neonato quando prende dal circostante, quando cerca di fare suoi odori, suoni, sensazioni tattili ed in primo luogo uditive: è ciò che Contri chiama i *Big bang* dell'uomo¹.

Il soggetto isterico non ha principio di realtà circa l'illimitatezza delle risorse in ordine alla soddisfazione, ma pensa all'interno di una economia dell'insoddisfazione nella penuria dell'incompetenza, c'è un equilibrarsi patologico verso presupposizioni tecniche in direzione a formare una teoria: Pavese lo ritroviamo intorno alla teoria del mito esistenzial-letterario che fissa presuppostamente ed idealmente i rapporti nel reale. Tutto l'universo diventa un "come se", cioè un reale come ideale perfetto, come quello immaginato dai personaggi nei suoi romanzi: un mondo pacificato, ma senza partnership e senza appuntamento.

"*Intanto non vedi, intanto non capisci*" è la teoria presupposta dell'isteria che può apparire interessata a guardare insieme, ma solo apparentemente: l'Altro è sempre al di là ancora da venire, dovrà ancora guardare e l'isteria ne denuncia l'incapacità².

Giancarlo Gramaglia

¹ G.B. Contri, *I Big bang del pensiero*, in "Think!", 20 marzo 2014, <www.giacomocontri.it>

² Un'occasione per riprendere un articolo di R. Colombo, *La difesa della nevrosi*, dal Seminario di Scuola pratica di Psicopatologia 2000-2001, <http://www.studiumcartello.it/public/editorupload/documents/Archivio/010310SP_RC1.pdf>